

Le prime dolci pendici del Pratomagno, terre di vigneti e soprattutto di oliveti di tutto rispetto, nascondono alla vista dei viaggiatori una delle pievi romanic

niche più belle di tutta la Toscana: immersa in una natura rigogliosa a ridosso dei primi boschi che salgono in alto verso la montagna, si trova la Pieve di San Pietro a Gropina, nel comune di Loro Ciuffenna.

Tra le vecchie case del piccolo borgo la Pieve appare in tutta la sua straordinaria bellezza, povera come la tradizione architettonica delle pievi romaniche vuole, ma proprio per questo affascinante, di un fascino che la fa sentire parte di noi stessi e delle nostre tradizioni, mai lontana, come certe volte chiese e cattedrali ben più famose si fanno sentire.

Costruita su preesistenze di epoca longobarda e paleocristiana visibili all'interno degli scavi sottostanti, l'attuale costruzione risale al XII secolo ed assunse ben presto una grande importanza territoriale funzionando da indiscutibile richiamo religioso per le popolazioni che abitavano le campagne della zona, ma anche da sistema insediativo territoriale, un po' come i castelli del tempo.

La sua collocazione, a poca distanza dalla Setteponti, l'antica Cassia Vetus del II secolo a.C. di origine romana ma su un preesistente tracciato etrusco, che aveva il compito di collegare Arezzo a Fiesole e Firenze, porta inevitabilmente a considerare anche altre costruzioni simili tutte allineate lungo questa antica strada che corre ad un'altitudine intorno ai 300 metri alle pendici del Pratomagno.



immagine della Pieve

Tra queste si possono ricordare le vicine pievi di Badia Soffena a Castelfranco di Sopra e di S. Maria a Scò di Pian di Scò.

Le asimmetrie della facciata fanno pensare ad un progetto inizialmente pensato per due sole navate, ma probabilmente poi modificato per accogliere tre navate separate da archi e colonne, per l'esattezza dieci incredibili colonne monolitiche, due pilastri rettangolari e quattro semipilastri addossati alle pareti.

Le colonne, leggermente rastremate dal basso verso l'alto, sono sormontate da capitelli di pregevole fattura tutti diversi tra loro.

Dagli scavi effettuati si deduce, a conferma di quanto appena detto, che l'impianto originario, attribuito alla fase paleocristiana risalente al V-VI secolo, fosse forma-



il pulpito longobardo

